

A Lucca ribadito il no alla plastics tax

Sintesi degli interventi al convegno organizzato da Confindustria Toscana Nord e Unionplast: 'L'industria della plastica tra sostenibilità e innovazione'.

28 novembre 2019 08:45

Netta opposizione a penalizzazioni fiscali o di altro genere per il settore plastica, disponibilità delle imprese per potenziare il riciclo e far crescere una reale consapevolezza dell'impronta ambientale dei diversi prodotti e materiali: è questo il messaggio uscito dal convegno "*L'industria della plastica tra sostenibilità e innovazione*" organizzato ieri a Lucca da Confindustria Toscana Nord e Unionplast - Federazione Gomma Plastica.



Tra i temi toccati nel corso della mattinata il quadro normativo europeo e nazionale, il ciclo di vita delle plastiche, il recupero e riciclo, la necessità di diffondere sensibilità e informazione per un corretto smaltimento.

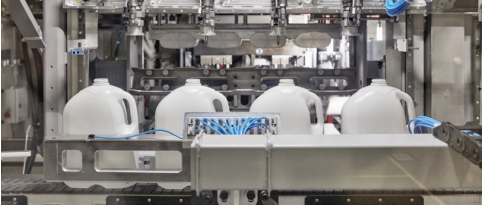
DECIDERE IN BASE ALLA LCA. “È cresciuta l'attenzione per l'ambiente, cosa che apprezziamo come cittadini e come imprenditori – ha dichiarato Fabia Romagnoli, componente il Consiglio di presidenza e consigliere con delega alla sostenibilità di Confindustria Toscana Nord -, ma la diffusione della cultura ambientale non è andata di pari passo. La sensibilità ambientale deve sostanziarsi in una visione corretta e ponderata della realtà, non tradursi in una emotività eticamente lodevole ma non sostenuta da basi scientifiche”. “Per questo - ha aggiunto - uno dei messaggi che abbiamo voluto mandare con questo convegno è che per stabilire quale impatto abbia effettivamente un prodotto sull'ambiente non ci si può fermare a impressioni soggettive ed episodiche, ma bisogna considerarne l'intero ciclo di vita, secondo la tecnica LCA (Life Cycle Assessment): progettazione, acquisizione delle materie prime, fabbricazione, distribuzione, utilizzo, fino al suo fine vita”. “E non basta neanche fare queste valutazioni: bisogna anche confrontare il ciclo di vita di quello specifico prodotto con quello dei prodotti con cui dovremmo sostituirlo se decidessimo di farne a meno - ha sottolineato Romagnoli -. Solo ragionando in questi termini si può definire un prodotto come più o meno ecosostenibile”.

PLASTICS TAX. Il convegno ha affrontato anche la direttiva europea sugli articoli monouso, che nei prossimi due anni potrebbe portare ad una drastica riduzione, e la plastics tax



introdotta nella Legge di bilancio 2020, in fase di esame al Senato. "Tassando la produzione di plastica si mettono in ginocchio le aziende o le si induce a riversare l'onere sui consumatori: niente di più né di diverso - ha dichiarato Romagnoli -. Soprattutto, niente di virtuoso dal punto di vista ambientale, ma una sottrazione ai bilanci aziendali di risorse che potrebbero essere destinate all'innovazione". "La plastica è diventata un capro espiatorio. Bisognerebbe lavorare di più invece sul riciclo, e non solo con la ventilata introduzione, accanto alla tassa, di un credito d'imposta del 30% per riconvertire gli impianti in questa direzione. Una misura positiva, questa, ma ciò che veramente manca è un mercato pronto a recepire i prodotti in plastica riciclata senza diffidenze". A questo proposito, Romagnoli ritiene decisivo l'avvio di un piano nazionale in questa direzione, che parta dal mercato.

PLASTIC FREE É DANNOSO. Sulla stessa linea si è espresso il presidente di Unionplast, Luca Lazzolino: "La sostenibilità della plastica fa i conti con la disinformazione - ha affermato -. Plasticfree è uno slogan che danneggia il paese, il lavoro e i consumatori come qualunque tassa priva di una concreta etica ambientale. Dovremmo piuttosto far comprendere che senza la plastica gli impatti ambientali complessivi sarebbero più gravi benché non immediatamente tangibili come un rifiuto di plastica abbandonato. La vera sfida è far sì che i rifiuti siano 'gestiti'!"



Al convegno è stato sfiorato anche il tema delle bioplastiche, rispetto alle quali le imprese non hanno alcuna preclusione, anche se non si prestano a tutti gli usi.

"L'hashtag #plasticfree è illusorio e deleterio - ha concluso il convegno Fabia Romagnoli -. Piuttosto, bisognerebbe impegnarci tutti - legislatori, produttori e consumatori - per un processo di #letsknowplastics, per una migliore consapevolezza su prodotti e materiali plastici".

Nell'area di Lucca, Pistoia e Prato il settore plastica conta 190 stabilimenti con 2.200 addetti, che rappresentano un terzo del totale toscano. Solo a livello export, la plastica delle tre province vale 190 milioni di euro, il 38% del totale toscano. Lucca, la provincia che fra le tre coperte da Confindustria Toscana Nord è quella a maggior presenza di queste produzioni, da sola conta 86 aziende e 980 addetti. Le produzioni sono fortemente specializzate e vantano imprese di eccellenza da cui escono lastre, fogli, tubi e profilati; imballaggi di varia tipologia; prodotti in plastica per l'edilizia, il vivaismo, la casa e animali domestici, oltre a nastri adesivi, articoli religiosi e numerose altre applicazioni ed utilizzi.